PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 23 - numero 5033 di Venerdì 22 ottobre 2021

Decreto Fiscale: il primo segnale di attenzione per ridurre gli infortuni

Il decreto-legge fiscale con le norme in materia di salute e sicurezza è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Sono le norme giuste per ridurre gli infortuni? Migliorerà la vigilanza? Cosa manca? Ne parliamo con l'avvocato Lorenzo Fantini.

Roma, 22 Ott ? Finalmente il **decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146**, recante "*Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili*" è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale con il **Capo III** (contiene l'articolo 13) dedicato al **rafforzamento della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**. E dopo diversi anni di quasi immobilismo del legislatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro, questo rinnovato tentativo di trovare soluzioni per ridurre malattie professionali ed eventi infortunistici non può che essere accolto positivamente.

Anche le **novità in materia di vigilanza** ? le competenze condivise tra aziende sanitarie locali e Ispettorato nazionale del lavoro - non possono che essere viste come un **importante segnale**, a mio parere giusto, per migliorare, rinforzare un aspetto importante, la vigilanza, elemento necessario per favorire una reale applicazione delle tutele richieste dalla normativa.

Per discutere finalmente del provvedimento definitivo ? entrato in vigore oggi, 22 ottobre - abbiamo realizzato una **serie di interviste**, volutamente con domande molto simili, per comprendere se queste norme nuove sono quelle giuste di fronte ai numeri sempre troppo altri di infortuni e malattie in ambito lavorativo.

La prima persona che intervistiamo è l'avvocato Lorenzo Fantini, per lungo tempo dirigente della Divisione Salute e Sicurezza del Ministero del lavoro, ed è proprio lui a confermarci che il cosiddetto " Decreto Fiscale" è "*un primo, significativo, segnale di attenzione del Parlamento rispetto alla salute e sicurezza sul lavoro, dopo diversi anni di colpevole assenza*".

L'avvocato Fantini sottolinea anche come il magistrato Bruno Giordano, da luglio 2021 direttore dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro denominata " Ispettorato nazionale del lavoro" - potrà fornire finalmente un indirizzo "*uniforme ed efficace*" delle attività di vigilanza svolgendo "*una proficua attività di coordinamento*". E conclude ricordando che la sicurezza deve essere considerata un "*gioco di squadra in cui tutti vincono, persone che non si infortunano e famiglie che rimangono integre*".

Stiamo affrontando una emergenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro? Qual è il parere sulle nuove norme in materia di salute e sicurezza? Sono quelle giuste per diminuire infortuni e malattie professionali? Ci sono eventuali criticità? Cosa ne pensa dei cambiamenti in materia di vigilanza? Ci sono norme che ritiene necessarie o importanti ma che non sono presenti nel decreto-legge?

L'intervista si sofferma sui seguenti argomenti:

- Sull'emergenza in materia di sicurezza e sulle nuove norme
- Sulle novità in materia di vigilanza e sui ritardi del SINP
- Sulle norme che mancano e sui problemi ancora da affrontare

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[USB073] ?#>

Sull'emergenza in materia di sicurezza e sulle nuove norme

Si è parlato in questi mesi di una vera e propria emergenza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Qual è la sua opinione sulla situazione infortunistica e delle tutele in questa fase di ripresa del mondo del lavoro? E se ritiene che siamo in una fase di reale emergenza, secondo lei quali sono le principali cause?

Lorenzo Fantini: Solo chi non conosce il fenomeno infortunistico (e i drammi umani che esso comporta) può sostenere che quella attuale sia una **emergenza contingente**. Intendo dire che i dati italiani degli infortuni e delle malattie professionali sono elevati (per quanto nella media europea e mondiale) da sempre. Diciamo, quindi, che solo ora la politica e i media "generalisti" se ne sono accorti e ne stanno parlando, cosa peraltro assolutamente positiva.

Tanto premesso, la circostanza che INAIL ci dica che **gli indici degli infortuni** (anche di quelli mortali) **sono in crescita nel 2021 è circostanza molto preoccupante**, in controtendenza rispetto al calo complessivo degli ultimi 10 anni (almeno a livello di infortuni, mentre le malattie professionali restano in crescita nel decennio), sulle cui cause occorre interrogarsi. Personalmente spero non si tratti dell'effetto - quasi che fosse inevitabile - di una ripresa economica che non tenga conto dei livelli minimi di tutela per i lavoratori, perchè da sempre ripeto che si può fare impresa in modo da non mettere in pericolo i lavoratori, anche nei momenti di attività imprenditoriale più intensi.

In relazione agli infortuni mortali di queste settimane sono state decise dal Governo, attraverso un decreto-legge, nuove norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Qual è il suo parere generale su queste norme? Sono quelle giuste per migliorare nel nostro Paese le tutele e diminuire infortuni e malattie professionali?

L.F.: Il provvedimento è un **primo, significativo, segnale di attenzione del Parlamento rispetto alla salute e sicurezza sul lavoro, dopo diversi anni di colpevole assenza**, visto che di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali il Parlamento e il Governo si sono occupati in modo serio solo negli anni immediatamente precedenti e successivi al d.lgs. n. 81/2008, come confermato dalla totale **assenza nell'ultimo quinquennio di provvedimenti di attuazione del "testo unico" di salute e sicurezza sul lavoro**.

Le misure sono poche, rispetto alle esigenze, ma alcune di esse sono **interessanti**, perché potrebbero avere l'effetto di **spingere le aziende meno attente** (che purtroppo esistono e sono quelle dove gli infortuni non mancano) **alla prevenzione** a occuparsi finalmente della tutela della salute e sicurezza dei propri lavoratori. Mi lascia perplessa la **logica dell'intervento**, apertamente punitiva, ma comprendo la volontà del Legislatore di provocare da parte delle Aziende una reazione (fosse anche solo di paura)

positiva rispetto al rispetto delle vigenti disposizioni prevenzionistiche.

Ritiene che queste norme possano essere migliorate? Quali sono le eventuali criticità?

L.F.: Ad oggi, la criticità che è subito emersa riguarda la **sospensione dell'attività imprenditoriale**, consentita in caso di "gravi violazioni" (e non più in caso di "gravi e reiterate violazioni", come previsto dall'articolo 14 del d.lgs. n. 81/2008, che viene modificato in modo importante e reso ben più rigoroso), quali indicate nell'Allegato al decreto legge.

Se la norma fosse interpretata in modo "secco" consentirebbe la sospensione immediata dell'attività di impresa in casi molto frequenti (e non sempre in concreto gravi dal punto di vista prevenzionistico) di mancanze formali da parte delle aziende e avrebbe un potenziale campo di applicazione enorme.

Anche se nel D.L. n. 146/2021 qualche utile indicazione su come la disposizione opererà in concreto la troviamo, mi aspetto una circolare di chiarimenti da parte dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che indirizzi gli organi di vigilanza nella giusta direzione, che non può essere quella di usare la norma con rigore (cosa di cui abbiamo bisogno) ma in modo ragionevole, evitando di sospendere le attività di imprese per violazioni di scarso rilievo prevenzionistico e agendo, invece, in modo severo rispetto a violazioni davvero gravi dal punto di vista della mancanza di tutele.

Sulle novità in materia di vigilanza e sui ritardi del SINP

Cosa ne pensa dell'estensione delle competenze in materia di vigilanza? Ci possono essere difficoltà per renderle operative?

L.F.: Le difficoltà ci saranno senz'altro, perché si tratta di **modificare un assetto della vigilanza che dal 1978** (legge n. 833) **vedeva la competenza "generale" in capo alle ASL** (o ATS, come denominate in qualche Regione).

La mia opinione al riguardo è, però, **positiva** perché in questi anni - come ho avuto modo di constatare lavorando come consulente per aziende di diverse Regioni - **gli orientamenti ispettivi delle ASL sono stati troppo diversi tra loro e, soprattutto, perché non esiste il modo di coordinare tra loro le ASL a livello nazionale**.

L'**INL** è, invece, **struttura organizzata** in modo gerarchico e, quindi, potrà garantire, con **l'attenta regia che il suo Capo senz'altro garantirà dall'alto di una indiscutibile competenza** (ricordo che il Dott. Bruno Giordano è Magistrato di specifica ed elevata conoscenza della materia), un indirizzo uniforme ed efficace delle sue attività di vigilanza e anche svolgere una proficua attività di coordinamento - anche per mezzo della "rivitalizzazione" dei comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 7 del d.lgs. n. 81/2008 - degli altri organi di vigilanza.

Ritiene che in questa attuale situazione il decreto-legge sia lo strumento normativo giusto per affrontare il tema degli incidenti e infortuni mortali sul lavoro?

L.F.: È un buon inizio ma solo questo. Al di là di un intervento legislativo più consistente (penso a un **decreto legislativo di restyling e aggiornamento del d.lgs. n. 81/2008**), comunque auspicabile, sarebbe già sufficiente attuare quelle parti del d.lgs. n. 81/2008 che, nonostante sia trascorso oltre un decennio, mancano (e sto parlando di circa 20 provvedimenti di attuazione mai

emanati...).

Quali sono state a suo parere i motivi dei ritardi nel rendere operativo in questi anni il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro?

L.F.: Per esperienza diretta al Ministero del lavoro, il decreto attuativo dell'articolo 8 del "testo unico" ha avuto una gestazione difficile nei primi anni per il protrarsi della interlocuzione con il Garante per la privacy, che ha rallentato l'uscita del decreto, secondo me in modo ingiustificato (sono sempre stato e sono convinto che le pur comprensibili esigenze di tutela della privacy debbano cedere il passo alle esigenze di tutela della salute pubblica, come a mio parere è emerso in questa fase di pandemia, in cui alcune pronunce del Garante sono suonate del tutto incomprensibili).

Di seguito, ma qui non ho conoscenza diretta di quanto sia successo, penso che la piena operatività della "banca dati" sia stata impossibile perchè l'INAIL non è stato messo in condizioni di operare per la sua reale attivazione, per una mancanza di volontà della politica e delle Amministrazioni statali in tal senso, probabilmente sfociata in una mancanza di erogazione di fondi all'Istituto assicuratore.

Sulle norme che mancano e sui problemi ancora da affrontare

Ci sono norme che lei ritiene necessarie o importanti e che non sono presenti nel decreto-legge?

L.F.: Come ho detto sarebbe importante attuare - se serve con interventi innovativi, che "promuovano" le relative attività, come il d.l. fiscale ha fatto per il SINP - alcune **disposizioni davvero strategiche del d.lgs. n. 81/2008**, a partire dai decreti sulla "**qualificazione delle imprese**" (articolo 26, comma 1, lettera a), del d.lgs. n. 81/2008) e "**patente a punti**" in edilizia (articolo 27 del d.lgs. n. 81/2008), in modo da mandare una volta per tutte fuori mercato le aziende che non riescano (o non vogliano, che dal punto di vista del risultato è la stessa cosa) a garantire livelli minimi di sicurezza ai propri lavoratori. Poi in questo decreto legge manca assolutamente una parte essenziale, quella di **promozione della salute e sicurezza al lavoro**, che potrebbe aiutare le aziende a migliorare l'attuazione delle disposizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso misure come il credito di imposta per gli investimenti in materia di salute e sicurezza (es.: acquisto di attrezzature di nuova concezione rispetto a quelle oggi usate in azienda o di DPI più efficaci), la formazione, l'informazione, e l'addestramento.

Facendo riferimento, infine, alla sua lunga esperienza di lavoro al Ministero del Lavoro, quali sono stati e quali sono tuttora i principali problemi su cui si dovrebbe incidere per migliorare effettivamente le strategie di prevenzione nel nostro paese?

L.F.: Ancora una volta penso che alcune **previsioni del "testo unico"** andrebbero attuate e/o rivitalizzate. Penso alla norma che prevede che la salute e sicurezza sul lavoro sia **parte dei programmi scolastici e universitari**, che aiuterebbe i nostri ragazzi a prendere dimestichezza con concetti fondamentali non solo per il futuro degli studenti ma per la loro stessa vita (penso alla consapevolezza di ciò che significa rischio, danno, prevenzione e protezione nella vita di tutti noi) o, ancora, alla possibilità - anche essa contemplata dal d.lgs. n. 81/2008 nell'ambito delle "attività promozionali" di finanziare e realizzare **campagne di comunicazione sulla salute e sicurezza sul lavoro**.

Perché se è giusto punire chi non comprende che non tutelare i lavoratori sia un crimine grave, è anche importante che tutti i cittadini italiani comprendano **l'importanza della prevenzione e siano i primi a tutelare se stessi nella vita e al lavoro**, in coerenza con quanto quasi poeticamente previsto dall'articolo 20, comma 1, del "testo unico", ove si prevede che i lavoratori

debbono "prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti al lavoro"; quasi a ricordare a tutti che **la sicurezza sul lavoro è un gioco di squadra in cui tutti vincono**, persone che non si infortunano e famiglie che rimangono integre.

Articolo e intervista a cura di Tiziano Menduto

***Scarica la normativa di riferimento*:**

Decreto-Legge 21 ottobre 2021, n. 146 - Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili.

Licenza Creative Commons

---

www.puntosicuro.it